

“Nessuna spaccatura I sacramenti ai risposati? Questione ancora aperta”

Luis Tagle, arcivescovo di Manila: il cammino prosegue

Intervista

“

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

La questione della pastorale verso le persone divorziate risposate e l'approfondimento sulla possibilità di ammetterli ai sacramenti rimane «aperta», perché è citata nel testo finale sottoposto al voto del Sinodo che è stato reso pubblico. Lo afferma in questo colloquio con La Stampa il cardinale Luis Antonio Tagle, 57 anni, arcivescovo di Manila, uno dei presidenti delegati dell'assemblea sulla famiglia che si è chiusa sabato scorso. Il porporato filippino, una delle figure più significative della Chiesa asiatica, ha anche negato che il mancato raggiungimento del quorum dei due terzi su alcuni punti possa essere letto come una «sconfit-

ta» di Papa Francesco.

Alcuni giornali, in particolare del mondo anglosassone, dopo il voto di sabato sul documento finale del Sinodo hanno parlato di Chiesa spacciata e di Papa «sconfitto». È così?

«Non è vero, secondo me non è stata affatto una sconfitta. Non credo proprio che si possa definire così quanto accaduto con la votazione sulla "relatio Synodi". In un processo sinodale gli elementi più importanti sono l'ascolto e la libertà di esprimere le diverse opinioni sulle situazioni che si presentano. Il Sinodo non è una battaglia né il frutto di una strategia. Forse per qualcuno magari potrà anche esserlo stato, ma questa non è la prospettiva del Sinodo».

Questioni come la possibile ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti, che hanno ottenuto la maggioranza assoluta ma non il quorum dei due terzi, restano ancora aperte secondo lei?

«Sì, certo che restano aperte. Questo Sinodo straordinario era solo una tappa del cammino. La questione della pastorale verso le persone divorziate risposate e l'approfondimento sulla possibilità di ammetterli ai sacramenti, in certi casi, in certe situazioni e a

determinate condizioni, è stata riportata chiaramente nel testo finale. È stato reso pubblico il numero dei voti che quel paragrafo ha ottenuto, la maggioranza assoluta, e - come ha detto il Papa - farà parte del testo che sarà inviato alle conferenze episcopali».

Qual è stato lo scopo di queste due settimane di lavoro?

«Sono servite a far emergere lo stato delle cose e i problemi esistenti. Io, che ero un presidente delegato dell'assemblea, già al secondo giorno di lavori mi sono trasformato in un alunno! Abbiamo ascoltato le sfide pastorali che toccano altri Paesi e altri continenti, ad esempio l'Africa e umilmente devo ammettere: non capisco tutto, devo ascoltare e imparare...».

Il Papa nel suo discorso finale di sabato, molto applaudito in aula, ha parlato di varie «tentazioni», da quella «dell'irrigidimento ostile» di chi si vuol chiudere dentro la legge, a quella del «buonismo distruttivo». Che cosa ha prevalso?

«Secondo me in aula ha prevalso una comune sensibilità e attenzione per le ferite delle famiglie. Non c'era neanche un padre sinodale che non cercasse di rispondere. Però c'è da considerare il mistero della fede, la parola del Signo-

re, la ricchezza tradizione... E una realtà complessa, come un diamante dalle molte sfaccettature: alcuni vedono una faccia, altri un'altra. Ma c'è una verità profonda che ci unisce, tutti cerchiamo di seguire il nostro pastore supremo, che è Gesù Cristo».

Secondo lei qualcuno ha cercato di coinvolgere il Papa emerito Benedetto XVI nella fronda contro Francesco?

«Questo non l'ho proprio sentito. E se c'è stato, io non ne faccio parte...».

Quali sono le sfide per la famiglia che l'Asia ha portato al Sinodo?

«Parlo delle mie Filippine. Già durante la fase preparatoria ho parlato molte volte di una povertà e del fenomeno dell'emigrazione: due realtà che non appartengono soltanto al contesto delle famiglie, sono entrate nel cuore della vita delle famiglie. Nel nostro Paese non c'è la legge sul divorzio. Ma ci sono divorzi per amore. Padri e madri che per amore dei figli si separano e un coniuge va dall'altra parte del mondo per lavorare.

Sono separazioni causati dall'amore. Dobbiamo come Chiesa, nelle Filippine e nei Paesi dove i migranti arrivano, accompagnare queste persone, aiutarle a essere fedeli alla propria moglie o al proprio marito».

I ritocchi alla traduzione del testo

In inglese salta il «benvenuto» ai gay

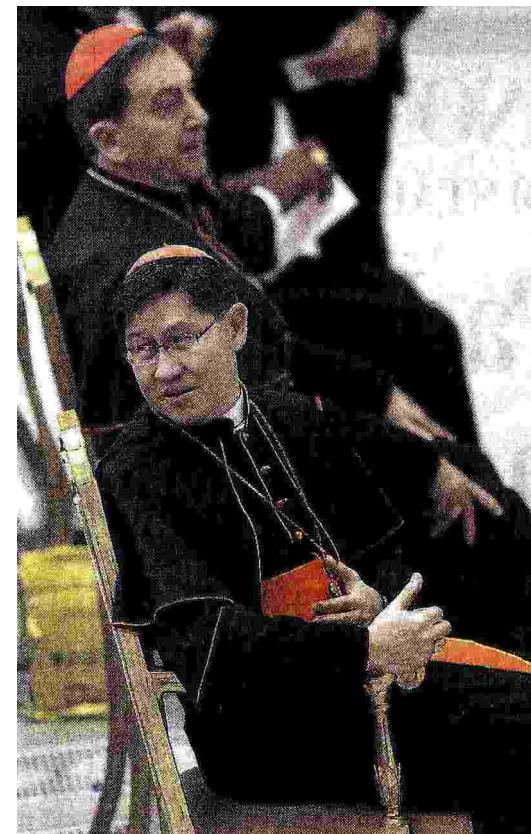
■ È stata ammorbidente la versione inglese della relazione intermedia del sinodo straordinario sulla famiglia sul punto degli omosessuali. Rispetto alla versione originale il «welcoming» (benvenuto) agli omosessuali è stato sostituito da un più neutrale «providing for» (provvedere a), non vi è più il riferimento allo «spazio fraterno» agli omosessuali e si parla di «evaluable support» (apprezzabile sostegno) anziché «precious support» (supporto prezioso) all'interno delle unioni gay. Riguardo a questi cambiamenti, comunque, il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi, ha precisato che la versione ufficiale, ad ogni modo, resta quella italiana. Adesso, dopo i documenti del Sinodo, la discussione proseguirà a livello diocesano. [GIA. GAL.]

Le contrapposizioni

Improprio parlare di «sconfitta» di Francesco: il Sinodo non è una battaglia

Il confronto

Le due settimane di lavoro hanno fatto emergere lo stato delle cose e i problemi esistenti



La «dezione»

Abbiamo ascoltato le sfide pastorali che toccano altri Paesi e altri continenti

Benedetto XVI

Non mi risulta che qualcuno abbia provato a coinvolgerlo in una «fronda» contro il Papa

